

SABATO 7 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.
Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Tu con potenza
hai diviso il mare,
hai spezzato la testa
dei draghi sulle acque.
Tu hai frantumato
le teste di Leviatàn,
lo hai dato in pasto
a un branco di belve.
Tu hai fatto scaturire
fonti e torrenti,

tu hai inaridito
fiumi perenni.
Tuo è il giorno
e tua è la notte,
tu hai fissato
la luna e il sole;
tu hai stabilito

i confini della terra,
l'estate e l'inverno
tu li hai plasmati.
Ricordati di questo: il nemico
ha insultato il Signore,
un popolo stolto
ha disprezzato il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore» (Mt 9,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Convertiti a te, Signore!**

- Perché sappiamo riconoscere la novità del Regno nelle strade della storia.
- Perché ci impegniamo a crescere in umanità per essere e farci prossimo.
- Perché ci lasciamo raggiungere dalla misericordia per essere misericordiosi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AM 9,11-15

Dal libro del profeta Amos

Così dice il Signore: ¹¹«In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, ¹²perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo.

¹³Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline

si scioglieranno. ¹⁴Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. ¹⁵Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
¹Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 9,14-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quel giorno

Nell'avvio della liturgia odierna, il profeta Amos prende la parola per annunciare un tempo futuro in cui Dio si prende tutta la libertà di portare a compimento il suo progetto di bene per il popolo che si è scelto come eredità: «In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi» (Am 9,11). La descrizione particolareggiata di questi atteggiamenti sembra suggerire che il restauro della casa di Israele non potrà avvenire nel tempo limitato di un solo giorno, ma ha bisogno di distendersi in un arco temporale più ampio. Infatti, subito dopo, la visione profetica si dilata, diventando l'immaginazione di un grande spazio di comu-

nione, in cui tutti potranno sperimentare la gioia dell'incontro con l'altro e il lavoro di ciascuno sarà fecondità per tutti: «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; i monti stileranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno» (9,13).

Il vino nuovo di cui parla il profeta può essere posto in relazione con il modo nuovo in cui si deve entrare in relazione con Dio dopo l'incarnazione del suo Verbo eterno. Dopo l'immagine della stoffa grezza, che posta insieme a quella logora rischia di creare uno strappo, il Signore Gesù rivela la necessità di una nuova e diversa mentalità per poter immaginare e accogliere la relazione con Dio: «Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano» (Mt 9,17). La grande novità introdotta dal vangelo è che la nuova condizione di accesso a Dio non è più il dovere di amare, ma la gioia di sentirsi da lui incondizionatamente amati. Solo questa intima esperienza di fede può generare discepoli capaci di vivere come invitati a nozze, felici di entrare in un banchetto di festa e di comunione: «Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14).

I discepoli di Giovanni, pur dentro una grande tensione di preparazione e di attesa del Regno, non sembrano in grado di sinto-

nizzarsi con questo modo di percepire il mistero di Dio: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (Mt 9,14). Molte volte, soprattutto quando manca un'esperienza sponsale del rapporto con Dio, cadiamo facilmente nella trappola di un modo di vivere la nostra fede tutto costruito su un'amarezza irrisolta e su un'ansia da prestazione, che ci rende seri e inclini al giudizio verso gli altri. La domanda che Gesù pone ricorda a noi tutti che solo la memoria di un incontro gratuito con la fedeltà di Dio è la garanzia di aver avviato un processo di autentica conversione al vangelo: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?» (9,15). Senza questa memoria grata e fondante, nessuno può avere la forza di sopportare e attraversare i deserti di solitudine e i lunghi tempi di attesa che ogni discepolo di Cristo è chiamato a saper affrontare: «Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (9,15).

L'unico digiuno ammesso dal vangelo diventa quello che si può – anzi, si deve – mettere in atto a partire dal desiderio di attendere l'incontro con colui che verrà di nuovo allo stesso modo in cui è già venuto. In quel giorno, il dono della terra in cui le relazioni saranno fraterne ed eterne, finalmente, sarà diventato anche tutto il nostro desiderio: «Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro» (Am 9,15).

Signore Gesù, che desideri amarci come chi dona se stesso senza condizioni né limiti di tempo, tu attendi quel giorno in cui ricorderemo che con questo amore ci hai rialzato dalle nostre rovine. Donaci di prepararci a quel giorno, che ardentemente desideriamo, in cui potremo bere il vino nuovo della gioia ed essere il vino nuovo della comunione.

Cattolici

Etelburga (Edilburga), badessa (695).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Tommaso del monte Maleo (X sec.), Acacio della Scala (VI sec.) e della santa megalomartire Ciriaca (IV sec.).

Copti ed etiopici

Nascita di Giovanni il Battista.

Luterani

Tilman Riemenschneider (1531).

CAMMINARE CON I GIOVANI

Accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a trasformare un annuncio ricevuto in gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

Nella III parte del Documento preparatorio della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi l'attenzione si concentra su di un aspetto particolare che mette in relazione la Chiesa, nelle sue varie componenti, con i giovani. Si tratta della «sfida della cura pastorale e del discernimento vocazionale» necessaria per «accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia del vangelo». Questa particolare attenzione della Chiesa ai giovani è chiamata «sfida» ed è davvero tale nel contesto odierno, un contesto che non sembra favorire, per la grande maggioranza dei giovani, il recupero di un rapporto con la Chiesa e a volte, più in generale, con il mondo della fede. Per tantissimi giovani la Chiesa, con le sue istituzioni, il suo linguaggio, i suoi dogmi, la sua morale, appare come una realtà superata, arcaica, noiosa, incapace di dare risposte concrete ai tanti problemi che assillano quotidianamente la vita. In molti giovani c'è una consapevolezza del ruolo positivo che le comunità cristiane hanno di fronte agli scarti di una società che marginalizza i deboli e i poveri e non manca, in tanti, un autentico fascino per Gesù e l'evangelo. Ma c'è come un blocco di fronte al modo in cui l'evangelo viene annunciato, o almeno al modo in cui viene presentato: è percepito più come una morale limitante che una gioia liberante. Ecco perché il recupero di

una relazione, di un dialogo tra la Chiesa e i giovani non è facile: è, appunto, una sfida.

Il Documento preparatorio offre allora alcuni percorsi che tengano conto della realtà giovanile e la assumano nella sua complessità e positività. Potremmo caratterizzare questi percorsi che mirano ad accompagnare i giovani attraverso due verbi: andare incontro e accogliere. Oggi non ci si può più attendere che i giovani vengano «in chiesa». Bisogna imparare nuovamente a fare come faceva Gesù. Citando un discorso di papa Francesco, il documento, in un passaggio successivo, dice: «La pastorale vocazionale è imparare lo stile di Gesù, che passa nei luoghi della vita quotidiana, si ferma senza fretta e, guardando i fratelli con misericordia, li conduce all'incontro con Dio Padre» (Discorso ai partecipanti al Convegno di pastorale vocazionale, 21 ottobre 2016). Incontrare i giovani lì dove vivono e adeguarsi ai loro tempi e ritmi vuol dire anche capire il contesto concreto della loro vita, capire le incertezze e le precarietà che vivono, il vuoto e il disorientamento di cui sono vittime. E soprattutto significa incontrarli senza schemi predefiniti, senza modelli da imporre, cercando semplicemente di ascoltarli. E l'ascolto caratterizza il secondo verbo: accogliere. Esso significa anzitutto prendere i giovani così come sono con i loro problemi, con le loro contraddizioni e fatiche, ma anche con la ricchezza delle domande che portano dentro, i desideri spesso nascosti dietro a tanta durezza o menefreghismo, il desiderio di amare ed essere amati, il desiderio della felicità e di vivere in pienezza la loro esistenza. E forse il primo aiuto che si può loro dare, ascoltandoli, è permettere loro di far emergere (in parole o comportamenti) il loro mondo interiore, ciò che si muove nel loro cuore. Molti giovani hanno anzitutto bisogno di questo: essere ascoltati ed essere aiutati a dare un nome a ciò che vivono in profondità. Non dimentichiamolo: Gesù, nella sua pedagogia, parte sempre dai desideri veri dell'uomo per poi orientarli a un cammino di vita.